

tologica, l'investigazione della realtà attraverso l'uso dell'autopsia clinica, egli procede in perfetta autonomia e solitudine: nel *De Medicina*, infatti, opera ricchissima di descrizioni cliniche, non compare nessuna osservazione anatomo-patologica (e altrimenti non avrebbe potuto essere).

L'edizione di questo testo, aggiornato e corretto, riprende quella pubblicata a cura oltre che di Giorgio Weber, di Antonio Costa nel 1963 nel vol. 39 dell'*Archivio De Vecchi per l'anatomia patologica e la medicina clinica*; essa andò quasi totalmente distrutta, ancora nel magazzino dell'Editore, durante l'alluvione che colpì Firenze nel 1966.

La presente edizione, oltre all'importanza che riveste nel suo tentativo di spostare la nascita dell'anatomia patologia nel '400 fiorentino, si pone all'attenzione degli studiosi per l'interessante saggio introduttivo.

Elio De Angelis

CAGLI Vito, *Sognando l'ippogrifo*. Biblioteca di Cultura Moderna, Roma/Bari, Laterza, 1995, pp. 130.

Il recupero del perduto rapporto con la dimensione inconscia del paziente ed il desiderio di fornire alla medicina interna nuove - seppur antiche - ali che consentano al medico di riscoprire ed arricchire l'aspetto umano e relazionale della sua professione, rappresentano l'avvincente sfida di questo nuovo testo.

L'autore è un medico che sa parlare e scrivere in modo non comune, sia quando traccia la storia della *visita medica* che quando viaggia *intorno al suo studio*; egli ha a lungo diretto un centro per la cura dell'ipertensione presso l'Università di Roma "La Sapienza", centro che ha oggi fama quanto meno europea e che assiste forse il più alto numero di pazienti ipertesi in Italia (malati, come è noto, che possono rientrare in alcuni casi in una sfera di indagine psicosomatica: si pensi, per esempio, alla cosiddetta *ipertensione da camice bianco*); è comunque un professionista attento da sempre alla relazione con i pazienti, spesso intesa nel senso di un vero e proprio approfondimento psicanalitico.

La sua proposta muove dal desiderio - l'ippogrifo - di riuscire a fornire alla pratica clinica uno strumento affatto nuovo, o per lo meno inusato, che le consenta di *calcare i sentieri del fondo valle, rimanendo concretamente attaccato alla materialità dei corpi fisici, ma capace anche, quando serva di spiccare il volo, di giungere fino alla luna...in quei cieli dove medicina, filosofia e psicologia si confondono e si danno la mano*: di superare, insomma, da un lato la diffidenza degli internisti nei confronti del linguaggio non scientifico, poetico e fiabesco della psicanalisi, dall'altro la convinzione degli psicanalisti di essere i soli in grado di raggiungere, attraverso gli strumenti forniti da una cultura più complessa e più profonda, le dimensioni inconscie della psiche umana.

Nell'esame degli ipotetici percorsi che potrebbero portare a questo incontro, un primo capitolo del testo, parafrasando l'opera dell'eretico Otto Rank - che proprio con quel saggio si allontanò definitivamente da Freud - reca il significativo titolo di *Il trauma della nascita*. La storia delle origini della psicanalisi è rivisitata percorrendo le vie della rottura che si verificò a Vienna, in quell'area mittel-europea della seconda metà dell'Ottocento in cui la medicina ufficiale stava rigorosamente sistematizzando le branche della patologia generale, della fisiopatologia e dell'anatomia patologica; rottura brusca e senza appello, che risuona nelle parole che Freud pronunciò, il 21 aprile del 1896, davanti ai membri della Società di Psichiatria e Neurologia, prima di decidere che non vi avrebbe mai più fatto ritorno: *Le storie cliniche che io scrivo si leggono come novelle...esse sono, per così dire, prive dell'impronta rigorosa della scientificità...*

Tale scelta fu reiterata nel titolo dell'opera che segna il momento dell'ingresso della psicanalisi nel panorama culturale europeo, *L'interpretazione dei sogni* del 1900.

Da quel momento in poi, non sembra che siano intervenuti mutamenti di sorta nei rapporti con la medicina *ufficiale*. Oggi la medicina interna si *fa* sulle pagine dei grandi giornali scientifici inglesi e americani, che conservano netta l'impronta della cultura naturalistico-darwiniana; essa è, insomma, prodotto non dissimile dagli scritti di un collezionista di scarafaggi catturati nei prati di Cambridge, o dalla descrizione delle specie ani-

mali viventi in Amazzonia ricavata da una tappa del *viaggio intorno al mondo*, o ancora dalla osservazione delle abitudini dei fringuelli delle isole Galapagos (Desmond A., Moore J., *Darwin*. Bollati Boringhieri 1992). I medici interni viaggiano oggi in un ambito fisico e culturale che è assai dissimile dal confortevole studio liberty di Freud a Vienna all'inizio del secolo. Essi derivano dal pragmatismo inglese l'ossequio nei confronti della biologia molecolare e della statistica, di quanto è verificabile e misurabile (salvo gli errori di primo e di secondo tipo di cui Vito Cagli scrive altrove).

La psicanalisi, viceversa, usa il linguaggio che fu della filosofia tardo-romantica tedesca: quanto di Nietzsche e di Schopenhauer è rintracciabile nell'Es!

E quest'ultima osservazione è inquietante per chi non riesce a sottoporla allo studio dei raggi X, né della TAC, e neppure della più sofisticata PET; essa non può essere in alcun modo quantificata, sebbene abbia un potere tanto forte da influenzare ad un tempo l'Io del paziente e quello del terapeuta. *Dunque una struttura troppo pericolosa che non può essere maneggiata con stetoscopi, bisturi o raffinate apparecchiature. Con essa sono necessari metodi ed attitudini personali molto particolari.* Queste parole di Mauro Mancia, fisiologo a Milano e psicanalista freudiano, troverebbero con difficoltà posto in un *noioso* numero di Lancet o del New England Journal of Medicine.

I rimanenti capitoli del testo di Cagli pongono il problema della formazione psicanalitica, del lavoro dell'analista, fino ad arrivare alla considerazione del difficile rapporto con la medicina e delle vie possibili di incontro, individuate nel campo psicosomatico e nella creazione di una medicina per l'uomo, una scienza dotta che non dimentichi il soggetto-paziente nel tentativo di dimostrare un assioma scientifico, e che sfrutti le vie sensibili del tatto e della vista ma anche quelle dell'udito attento.

*Ponendo dunque orecchio a Freud, ...Per prima cosa...la psicoterapia non è un metodo di cura moderno. Anche dopo che i medici hanno scoperto altri rimedi, sforzi psicoterapeutici di un genere o dell'altro non sono mai mancati nella medicina. È una sentenza di antichi medici, che a guarire alcune malattie non è il medicamento bensì il medico* (Freud, *Psicoterapia*. 1904).

È proprio da quest'affermazione del fondatore della psicanalisi che si può trarre una *lezione di stile* per gli internisti: completare - non sostituire - la clinica dell'occhio con quella dell'orecchio.

E se con Cagli si ricordano le parole ippocratiche dello *Iatròs philosophos isotheos*, rimane, alla pratica quotidiana, il dubbio che l'ippogrifo rimanga un animale troppo agile per essere mai cavalcato; e ancora di più, che esso in alcun modo gradisca la sella, le briglie e quanto oggi la medicina scientifica dovrebbe, necessariamente, imporgli.

Giovanni Pettirossi

BORTOLOTTI Antonio (a cura di), *Cagliostro e l'arte di sanare nel '700*. Catalogo della Mostra nel bicentenario della morte (1795-1995). Forte di San Leo, 3 giugno 1995-31 gennaio 1996. Mediamix Edizioni Scientifiche, 1995, pp. 123.

In occasione della mostra organizzata al Forte di San Leo (PS), nel bicentenario della morte di Giuseppe Balsamo, alias Alessandro Conte di Cagliostro, la Mediamix presenta tre interessanti pubblicazioni: due di queste sono la ristampa di edizioni estremamente rare, *Cagliostro nella storia e nella leggenda* di Enzo Petraccone (1937) e *Il testamento di Cagliostro*, da attribuirsi probabilmente all'abate Giuseppe Compagnoni di Lugo (1795).

La terza pubblicazione è, in realtà, il catalogo della mostra allestita all'interno del Forte di San Leo: è stata curata da Antonio Bortolotti, esperto di etnomedicina e direttore scientifico della Associazione C.G.Jung di Riccione.

Il catalogo, impreziosito da una bella iconografia, si apre con la ricostruzione della vita di Cagliostro, che viene ripercorsa negli eventi fondamentali e negli aspetti meno noti dalla sua formazione presso il Convento della Carità di Caltagirone, dove impara dal padre speciale i primi rudimenti di botanica ed alchimia, al periodo romano, ai viaggi in Oriente e al soggiorno inglese, durante il quale aderisce alla loggia massonica Esperance.